

Parma, 20.10.2017

**BOZZA PROGETTO ELABORATA NEL DICEMBRE 2012 E LEGGERMENTE
AGGIORNATA AD OGGI**

CENTRI DI FORMAZIONE E LAVORO

PREMESSE DI CARATTERE GENERALE ED ECONOMICO

- Da circa dieci anni l'economia Italiana più dell'economia di altri paesi europei è appesantita da una crisi mai verificatosi nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale.

Solo da poco più due anni si sono manifestati segni di miglioramento ma comunque in misura inferiore in Italia rispetto ad altri paesi. Ci si può chiedere se il merito di questo miglioramento sia da attribuire solo agli Italiani oppure se il risultato sia conseguente al miglioramento più consistente in atto presso altri paesi a cui l'economia Italiana si è agganciata.

Nonostante quanto sopra, la disoccupazione in generale è ancora molto alta, particolarmente riferimento ai giovani tra i 16 e i 24 anni; tutto questo nonostante la messa in atto di varie leggi tendenti alla soluzione del problema, vedi legge Biagi, legge Fornero, Jobs Act, ecc.

Da più parti e in particolare dal nostro *Papa Francesco*, si afferma che non vanno cercati posti di lavoro, ma il lavoro va creato avviando nuove attività supportate all'adeguamento delle leggi sull'occupazione attualmente vigenti.

- Al fenomeno di cui sopra, si è aggiunto nell'ultimo decennio il notevole incremento dell'immigrazione, particolarmente verso l'Italia, che ha portato il nostro paese a sostenere una situazione anche di grande disagio per tutti i cittadini a causa di una inesistente politica di gestione del fenomeno.

- La regola più elementare vigente in economia che viene insegnata fin dai banchi di scuola è questa:

“Solo attraverso l'impiego congiunto di capitali e lavoro è possibile generare ricchezza.”

I capitali ci sono ma purtroppo dirottati su spese sulle quali sarebbe bene soffermarci con maggiore attenzione o male impiegati.

La manodopera disponibile da impiegare nel lavoro, in Italia, ha una percentuale superiore a quella di quasi tutti i paesi europei.

Se questi capitali e questa manodopera venissero impiegati per creare nuove attività e per la formazione di una notevole fascia di persone che non lavorano, si potrebbe incidere velocemente sulla nostra economia e sulla riduzione della disoccupazione.

Fin dal 2007, nell'ambito della stesura di riflessioni su problemi che gravano sul nostro paese, assieme all'amico sociologo, il *Prof. Angelo Scivoletto*, avevamo abbozzato un breve testo che ci auguravamo potesse costituire un punto di partenza su cui soffermarci nel tempo con maggiore attenzione e di entrare nel merito in forma più concreta. Purtroppo, nonostante la diffusione di queste riflessioni, negli anni successivi ciò non è avvenuto e di conseguenza, nell'ambito dei progetti messi in calendario dal Centro Studi Sociali "Città e Democrazia" è stato elaborato il progetto che segue proprio con l'intento di costituire un punto di partenza concreto per affrontare il tema della disoccupazione, degli investimenti e della sicurezza dei cittadini.

- Ora, portato a termine il progetto di ricerca sul comparto italiano delle tecnologie agroalimentari e il peggioramento dei fenomeni negativi citati in precedenza, è auspicabile che le associazioni imprenditoriali italiane e in particolare lo Stato e gli Enti Locali, prendano in esame quanto elaborato, utilizzando anche le forze interne ed esterne di Italia Food Tec APS (Associati, Patrocinatori, Sponsor) che si sono impegnate a sostenere il Portale Italiafoodtec.com e mettere in atto la **mission**.

PREMESSE DI CARATTERE ETICO E SOCIALE

La Costituzione Italiana, agli articoli 3, 4 e 35 sancisce: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge [...] La Repubblica Italiana riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto [...] La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori."

La Costituzione ancora, all'articolo 38, sancisce: "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale".

Tutto quanto sopra è sacrosanto e se un risultato accettabile è stato raggiunto in merito all'articolo 38, la stessa cosa non si può dire per quanto previsto sul lavoro, particolarmente in questa fase della nostra economia gravata da una pesante situazione a livello mondiale.

Il Governo Monti si sta impegnando concretamente per riformare la complessa disciplina sul lavoro e sull'occupazione studiando varie forme tendenti a tutelare sotto l'aspetto economico chi il lavoro non ce l'ha e le aziende in difficoltà.

Aumentare l'occupazione è certo sia l'unico modo per generare ricchezza e quindi contribuire al rilancio dell'economia; al riguardo si sono espressi molti economisti e sociologi e anche il *Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano*, il *Papa Benedetto XVI* nel periodo del suo pontificato e *Papa Francesco*.

In questo contesto riportare il pensiero di *Giorgio La Pira*, espresso oltre cinquant'anni fa, penso sia di grande attualità ancora oggi:

“Il pieno impiego è l'imperativo categorico fondamentale di un governo che sia consapevole dei compiti nuovi affidati agli Stati moderni. Ma volere seriamente la massima occupazione e, al limite, il pieno impiego, significa accettare alcune premesse e volere alcuni strumenti, senza l'uso dei quali non è possibile raggiungere quel fine.”

E ancora, c'è, anzitutto, una **premessa di natura squisitamente Cristiana**: è vano – per un Governo – parlare di valore della persona umana e di civiltà Cristiana, se esso non scende organicamente in lotta al fine di sterminare la disoccupazione ed il bisogno che sono i più temibili nemici esterni della persona. [...] Vi sono disoccupati? Bisogna occuparli.

[...]La parabola dei vignaioli è decisiva in proposito: tutti i disoccupati che nelle varie ore del giorno oziavano forzatamente nella piazza – perché nessuno li aveva ingaggiati – furono occupati: esempio caratteristico di pieno impiego. Nessuno fu lasciato senza lavoro.

[...]Oltre alla premessa cristiana, bisogna considerare anche **la non meno importante premessa economica**. Dar lavoro a tutti, dare il pane quotidiano a tutti: sopra queste finalità prime, improrogabili, elementari, deve essere costruito l'intero edificio dell'economia, della finanza, della politica, della cultura: la libertà medesima, respiro della persona, è in certo modo preceduta e condizionata da queste primordiali esigenze di lavoro e del pane.

[...] La disoccupazione è un consumo senza corrispettivo di produzione: è, perciò, uno sperpero di forze produttive (oltre che essere un disastro morale e spirituale della persona).

[...] Consumare senza produrre: è questo il paradosso economico della disoccupazione.

[...] La disoccupazione è spesa non fatta: la spesa infatti determina occupazione e quindi produzione, carenza di spesa invece determina deficienza nella domanda dei beni e quindi disoccupazione e carenza di produzione. Questa spesa può essere di due tipi: di consumo o spesa per l'investimento; ciò che non viene speso in beni di consumo crea occupazione solo se viene investito, speso cioè in attrezzature, macchinari, fabbriche eccetera”.

La Pira ricordava una frase emblematica di *Keynes*:

“É meglio occupare gente a scavare buche e a ricolmarle che non occuparla affatto: le persone occupate inutilmente daranno occupazione ad altre con quello che guadagnano e spendono.”

[...] È meglio occupare gente, comunque venga trovato il danaro per pagarle, che non occuparle affatto: l'ozio forzato è uno spreco di risorse naturali e di vite umane che non potrà mai essere rimediato e che non può difendersi con ragioni di ordine finanziario.”

AVVIO DI CENTRI DI FORMAZIONE E LAVORO DISLOCATI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

Se quanto sopra è chiaro ed evidente, è indispensabile elaborare un progetto e metterlo in atto per occupare tutte le persone che perdono il lavoro e anche:

- giovani di primo impiego;
- personale in cassa integrazione e in mobilità;
- disoccupati, a volte cronici;
- tutte le categorie disagiate di cittadini comprendenti:
 - diversamente abili;
 - immigrati anche senza permesso di soggiorno ma liberi di muoversi sul territorio;
 - immigrati presenti nei “centri di permanenza temporanea” in attesa di essere rimpatriati, lasciati liberi di trasferirsi in altri Paesi, oppure essere occupati in Italia;
 - ex prostitute;
 - carcerati ed ex carcerati;
 - mendicanti;
 - zingari.

Oggi in Italia i disoccupati sono circa il 12% della forza lavoro tra i quali, come riporta la stampa, il 35% circa è costituito da giovani tra i 14 e i 26 anni. Ridurre queste percentuali di qualche punto, attraverso i Centri di Formazione e Lavoro, sarebbe un grande risultato. In concreto, è indispensabile che lo stato si impegni a costituire Enti Provinciali preposti alla progettazione, all'avvio, e alla gestione dei Centri di Formazione e Lavoro dislocati sul territorio tenendo presente le caratteristiche delle economie locali.

Gli Enti dovranno assumersi l'onere della gestione delle persone che non lavorano individuando il centro più adatto alle caratteristiche personali.

Presso i centri saranno messe in atto le seguenti attività:

- formazione teorica;
- formazione pratica;
- produzione di beni e servizi.

I centri, nel numero di circa 400, dovrebbero identificarsi di massima con una delle seguenti attività:

1. Centri destinati alla meccanica all'interno dei quali potranno essere avviate le seguenti attività:

Meccaniche:

- Lavorazione dei metalli con l'impiego di macchine ad asportazione di truciolo come torni, tradizionali e a controllo numerico, fresatrici, tradizionali e a controllo numerico, alesatrici, rettificatrici, stozzatrici, punzonatrici, dentatrici, trapani, ecc.;
- Lavorazione delle lamiere dei profilati e dei tubolari, con l'utilizzo di piegatrici, calandre, saldatrici, macchine da taglio;
- Lavorazione relative ad impianti idraulici, sia ad uso domestico che industriale;
- Altre.

Elettriche:

Costruzione di quadri elettrici, sia per edilizia civile che per capannoni industriali e anche per il comando di macchine operatrici di vario tipo, ecc.

Dalle attività di cui sopra potranno derivare prodotti finiti quali: armadietti e scaffalature metalliche, letti, arredamenti vari per abitazioni, ambienti di lavoro ed enti pubblici, nonché pompe, motori elettrici, attrezzature per il movimento terra, pannelli fotovoltaici e solari ecc, e anche manutenzione e revisione di macchine operatrici e automezzi in genere.

A queste si possono aggiungere revisione di macchine usate del comparto agricolo e delle tecnologie agroalimentari; questa attività, in particolare, non solo servirà per recuperare un grande valore di cui oggi in pochi si occupano in modo professionale ma anche per impiegare personale di origine straniera, particolarmente proveniente dall'Africa, in previsione dell'auspicabile avvio del progetto di Cooperazione Internazionale avente come oggetto la fornitura di macchine sia per l'agricoltura che per l'industria alimentare;

2. Centri destinati alle attività agricole.

Presso tali centri verranno avviati vari tipi di coltivazioni di prodotti ortofrutticoli per ricavarne prodotto fresco destinato al consumo immediato e materie prime da fornire ai laboratori attivati all'interno del centro per la loro lavorazione e confezionamento;

3. Centri destinati alla lavorazione e confezionamento dei prodotti ortofrutticoli;

4. Centri destinati alle attività edilizie per insediamenti abitativi e industriali e per la realizzazione di infrastrutture.

I prodotti che potranno essere ricavati da tale centro saranno elementi in cemento prefabbricato e laterizi, mentre una parte del personale verrà avviata alla conoscenza delle procedure per giungere alla costruzione vera e propria di insediamenti abitativi, industriali, di infrastrutture e attività di manutenzione;

5. Centri destinati ad attività di servizio.

Presso tale centro saranno impiegate persone da specializzare in attività a carattere culturale (guide turistiche da destinare sia all'interno che all'esterno dei luoghi d'arte), a carattere sanitario (infermieri, di assistenza agli anziani e alla prima infanzia) e a carattere amministrativo in tutte le sue funzioni e altre.

FORMA GIURIDICA

Gli Enti Provinciali, che dovranno assumere la forma giuridica di enti pubblici senza fini di lucro, a cui faranno capo i vari centri di formazione e lavoro, potranno essere sostenuti dallo Stato, dagli enti locali, dalle associazioni imprenditoriali, dalle associazioni sindacali, dalle fondazioni, dalle aziende pubbliche e private, ma anche da singoli cittadini che desiderano contribuire al miglioramento della vita per tutti e creare una società giusta e solidale in cui tutti possano vivere con **serenità, dignità e rispetto reciproco**.

STRUTTURA DI OGNI CENTRO DI FORMAZIONE E LAVORO

Ogni centro dovrà essere progettato tenendo conto delle tipologie di attività produttive a cui sarà adibito ma anche delle necessità abitative, di accoglienza e di servizi per la persona come in un vero centro urbano, comprendente:

1. locali da adibire alla formazione;
2. locali da adibire a laboratori in cui sviluppare le attività produttive;
3. locali da adibire ad alloggi per quei lavoratori impiegati nella formazione sia teorica che pratica e che desiderano vivere all'interno del centro;
4. locali da adibire ad alloggi destinati alle persone in fase di formazione e che non dispongono di un alloggio;
5. locali da destinare al personale preposto alla gestione delle varie attività previste dal Centro, siano queste di carattere direzionale, amministrativo e quant'altro;
6. locali da adibire ad attività varie al servizio di tutti gli abitanti del centro comprendenti un supermercato, una mensa, un bar, un campo da calcio, una palestra, una piscina, una biblioteca ecc.;
7. locali da adibire a centri di culto come Chiesa e Moschea;
8. locali destinati a una Caserma dei Carabinieri, alla Guardia Medica.

In pratica ogni centro sarebbe simile a quelli già oggi avviati per il recupero dei tossicodipendenti, come quelli di Muccioli – San Patignano, Exodus di Don Mazzi, Papa Giovanni XXIII, e altri.

PERSONALE OCCUPATO PRESSO I CENTRI DI FORMAZIONE E LAVORO

Presso ogni centro si potrà prevedere di massima l'occupazione di 3000 persone, di cui:

1) Un 30% da impiegare nella direzione e gestione a vari livelli, nella formazione teorica e pratica nell'ambito dei vari laboratori produttivi. Le persone di cui sopra potrebbero essere identificate nei disoccupati dotati di un'esperienza lavorativa consolidata, e non ultimo in persone già in pensione che, ancora in buona forma psicofisica, desiderano trasmettere ad altri il loro patrimonio professionale e culturale.

Il personale formatore verrà impiegato alternativamente nelle fasi di formazione teorica e pratica:

- nella fase di formazione teorica comprendente l'insegnamento della lingua italiana, delle regole vigenti in Italia derivanti dalla nostra Costituzione e dei principi tecnologici legati alle varie attività produttive;
- nelle fasi di formazione pratica attivata presso i vari laboratori produttivi;

2) Un 70% comprendente le figure già elencate in precedenza, desiderose di appropriarsi di un buon grado di professionalità, ma anche di conseguire altre specializzazioni.

Ogni centro costituirà un bacino di manodopera, preparato professionalmente, a disposizione di tutte le realtà pubbliche e private esterne al centro che desiderano farne richiesta.

Chi lavora nel centro in fase di formazione, una volta raggiunto un buon livello di professionalità, questo sarà certificato attraverso un attestato che costituirà, fra l'altro,

strumento indispensabile per avviare un'attività in proprio presentando domanda alla Camera di Commercio, e nel contempo una garanzia per chi farà richiesta delle sue prestazioni.

Chi non ha lavoro deve iscriversi presso l'Ente Provinciale preposto alla gestione dei centri di formazione e lavoro, che provvederà ad aprire una scheda personale riportante tutti i dati relativi alla persona, come: le generalità, indirizzo, grado di professionalità acquisita, titolo di studio, paesi di provenienza per gli immigrati, lingua parlata, ecc.

Il personale dell'ente, in accordo con i responsabili dei vari centri, individuerà il centro maggiormente adatto alle caratteristiche professionali di ognuno.

TRATTAMENTO ECONOMICO E INQUADRAMENTO DEL PERSONALE OCCUPATO PRESSO I CENTRI DI FORMAZIONE E LAVORO

Il personale impiegato presso i centri in ruoli gestionali e di formazione sarà assunto a tempo indeterminato e la retribuzione sarà adeguata all'importanza delle funzioni svolte nel rispetto delle leggi che disciplinano il lavoro. Se fra questo sarà presente personale in cassa integrazione o disoccupato, professionalmente preparato e che percepisce sussidi in varie forme, il centro lo retribuirà secondo l'importanza del ruolo ricoperto, mentre il sussidio erogato dalla Cassa Integrazione Guadagni o da altri enti **sarà incamerato direttamente dal centro**. Un trattamento particolare potrà essere riservato ai pensionati impiegati quali formatori.

Il personale in fase di formazione, sia teorica che pratica, sarà anch'esso remunerato nelle forme da definire, mentre ai giovani verranno applicate le condizioni previste dalle leggi sull'apprendistato. Per chi vorrà beneficiare di un alloggio, della mensa e di altri servizi presenti nel centro, il costo sarà a suo carico a prezzi convenzionati.

FUTURA FORMA DI ASSUNZIONE DA PARTE DELLE AZIENDE

Con l'entrata in funzione dei centri di formazione e lavoro, **le assunzioni**, presso le aziende sia pubbliche che private, potranno essere effettuate **con contratto a tempo indeterminato** lasciando libertà all'impresa di licenziare non solo per giusta causa ma anche per necessità accertata di ristrutturazione ritenuta indispensabile a seguito di crisi di mercato, cambi di programmi produttivi, fusione tra aziende, ecc.

Il personale licenziato potrà essere occupato immediatamente presso i centri di formazione e lavoro, mentre le aziende potranno consolidare l'equilibrio gestionale (costi / ricavi) indispensabile per riprendere lo sviluppo e quindi tornare ad assumere.

Tutto quanto sopra dovrà essere effettuato in accordo con le rappresentanze sindacali e imprenditoriali, quando richiesto.

Il tanto citato Articolo 18, che è fonte di discussioni infinite non avrebbe più significato e potrebbe essere serenamente semplificato.

Le aziende che beneficeranno di tale importante libertà verseranno al centro di formazione e lavoro un contributo del 20% per il primo anno e del 10% per il secondo anno, del costo del lavoratore licenziato.

COME RICHIEDERE PERSONALE OCCUPATO PRESSO I CENTRI DI FORMAZIONE E LAVORO

Le aziende, sia pubbliche che private, potranno accedere ai centri di formazione e lavoro per assumere personale qualificato senza ricorrere a vari istituti oggi presenti.

Nel caso in cui le aziende desiderino riassumere, entro due anni, il personale da loro licenziato e occupato presso i centri di formazione e lavoro, sospenderanno il versamento dei contributi come citato in precedenza.

Le aziende che assumono personale dai centri di formazione e lavoro beneficeranno di manodopera, conformazione professionale ed etica certificata. Dovranno quindi versare al Centro un contributo di importo da definire e comunque differenziato a seconda del livello di qualificazione.

FORME DI FINANZIAMENTO PER LA MESSA IN FUNZIONE E IL MANTENIMENTO DEI CENTRI DI FORMAZIONE E LAVORO

Per la messa in funzione e il mantenimento dei centri di formazione e lavoro, potranno essere utilizzati finanziamenti provenienti da:

- Fondo Monetario Internazionale;
- Stato, attraverso il versamento del 5 per mille previsto per le associazioni senza fini di lucro;
- Stato, attraverso l'impiego delle risorse destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali o sussidi di disoccupazione;
- Stato, mediante una parte dello 0,7% del PIL come previsto dagli accordi ONU in merito alla cooperazione internazionale per il sostegno dei Paesi in via di sviluppo;
- Enti locali e realtà pubbliche e private;
- Fondazioni Bancarie e altre;
- Associazioni Imprenditoriali e privati cittadini che desiderano contribuire al miglioramento dell'ordine pubblico;
- Aziende che per assicurare un equilibrio gestionale in riferimento ai costi e ricavi, in periodi di crisi sono nelle necessità di ridurre il personale, versando al centro un contributo del 20% per il primo anno e del 10% per il secondo anno, del costo della persona licenziata;
- Aziende, attraverso contributi da versare al centro di formazione e lavoro a seguito dell'assunzione di personale qualificato;
- Vendita di prodotti e servizi derivati dalle attività del centro, richiesti sia all'interno che all'esterno del centro stesso;
- Emissione di Titoli di Stato infruttiferi la cui sottoscrizione dovrebbe essere **imposta** in sostituzione dell'aumento della tassazione alle persone fisiche di reddito medio-alto e nella percentuale da fissare con obiettività.

Con l'avvio dei Centri di Formazione e Lavoro tutti gli Enti Pubblici come gli uffici governativi, gli uffici regionali, provinciali e comunali, l'intera struttura sanitaria, la struttura scolastica (Università e scuola ad ogni livello), centri per l'infanzia, centri per

anziani, ecc, **nell'acquisto di prodotti e servizi dovranno** dare priorità a quelli derivanti dalle attività svolte nei centri di formazione e lavoro, beneficiando di prezzi inferiori a quelli praticati da aziende private, quale contropartita dei contributi versati dallo Stato per il mantenimento dei centri stessi.

RIASSUNTO DELLE POSITIVITÀ OTTENIBILI CON L'ATTIVAZIONE DEI CENTRI DI FORMAZIONE E LAVORO

1. Con il recupero e l'impiego in attività produttive e di servizi di una grande massa di manodopera, si genererà ricchezza da distribuire a chi lavora, sia all'interno che all'esterno dei centri, ma anche allo Stato e agli Enti Locali mediante il prelievo fiscale.

2. Con l'assunzione presso le aziende, mediante contratto a tempo indeterminato e altre forme (anche per gli apprendisti), verrebbero abolite le varie forme di contratto a tempo determinato oggi vigenti che sono fonte di precariato, di insicurezza per il proprio futuro, e non ultimo di cause legali fra le parti.

Con il conseguimento di tale risultato si raggiungerebbe una pace sociale quasi assoluta e un notevole risparmio di tempo e conseguentemente di risorse economiche che potranno essere impiegate in attività generatrici di altra ricchezza.

3. Tranquillità assoluta da parte di tutte le persone in sufficiente forma psicofisica, di età compresa fra i 18 e i 65 anni, di percepire sempre e comunque uno stipendio e quindi con la possibilità di programmare la propria vita e il proprio futuro.

4. Incremento del grado di professionalità da parte di tutti i lavoratori impiegati nei centri di formazione e lavoro.

5. Disponibilità di un enorme bacino di manodopera, professionalmente preparata, a cui potranno attingere tutte le realtà pubbliche e private che desiderano aumentare il proprio organico senza l'onere della formazione.

6. Incremento della produttività del personale impiegato presso le aziende pubbliche e private, in quanto anche quello proveniente dai centri entrerà immediatamente nei cicli gestionali e produttivi.

7. Una parte di questo grande bacino di manodopera potrà essere impiegata anche in interventi di manutenzione di opere pubbliche, centri storici, infrastrutture, nonché opere di manutenzione e prevenzione per evitare effetti disastrosi, derivanti da alluvioni, frane, terremoti, caduta neve, ecc.

A queste calamità oggi si fa fronte sempre in emergenza con l'impiego di volontari della protezione civile e l'esercito, ma se a questi venisse affiancata manodopera da prelevare dai centri di formazione e lavoro, si otterrebbe il massimo dei risultati.

8. Con la gestione centralizzata l'ente provinciale fungerà da vero e unico ufficio di collocamento a cui si potrà rivolgere sia chi ha bisogno di essere occupato, sia chi ha bisogno di assumere personale. Cogliendo questi obiettivi potranno essere assorbiti i vari centri per l'impiego, i centri di ricerca e selezione del personale, le società di lavoro

interinale, e società che avviano corsi di formazione finanziati da enti pubblici, mentre alle aziende non sarà necessario chiedere di ospitare in stage, personale, particolarmente di primo impiego in quanto gli stage potranno essere richiesti ai centri di formazione e lavoro pertinenti.

9. Nei centri di formazione e lavoro, essendo previste varie tipologie di persone (italiani, stranieri, appartenenti a fasce disagiate), il vivere in comunione per un certo periodo di tempo e adeguatamente assistite, costituirà un grande esercizio di integrazione che porterà i suoi frutti allorquando, uscendo dal centro, potranno inserirsi con maggiore facilità all'interno della società.

10. Formando personale straniero, immigrato in Italia, si può ipotizzare che una parte possa ritornare nel Paese di origine non appena si saranno create le condizioni di maggiore sviluppo anche per merito della Cooperazione Internazionale.

11. Miglioramento della redditività delle aziende potendo liberarsi del costo di personale in esubero e con l'incremento di produttività da parte del personale che rimane in forza a seguito di un più alto livello di serenità raggiunto rispetto a oggi. La maggiore redditività si tradurrà in maggiori imposte per lo Stato e gli Enti locali, e anche in investimenti da parte delle aziende come: ricerca, rinnovamento dei prodotti, formazione del personale, apertura di nuovi mercati, acquisto di nuove attrezzature.

12. Miglioramento dei rapporti tra aziende e il mondo del credito a seguito della maggiore affidabilità delle aziende stesse.

13. Minore necessità di applicare agevolazioni di vario tipo da parte dello stato e altri enti per l'assunzione di personale a tempo indeterminato con il conseguente maggiore risparmio in termini di costi.

14. Tutti i beni e servizi prodotti dai Centri saranno remunerati a prezzi calmierati, mentre quelli destinati alla Caritas, al banco alimentare, ad associazioni di volontariato che operano nell'ambito della cooperazione internazionale, ecc., potranno essere forniti in forma gratuita.

15. Con la messa in atto dei Centri di Formazione e Lavoro si darebbe corso, oltre che alla costruzione di sedi operative destinate ai vari laboratori e attività produttive, anche a un numero consistente di alloggi destinati a una buona parte del personale in fase di formazione. Questi alloggi potrebbero essere impiegati anche provvisoriamente per accogliere immigrati in appoggio ai già esistenti Centri di Prima Accoglienza e persone che hanno perso la propria abitazione a causa di calamità naturali quali terremoti, alluvioni, ecc.

16. Mai più persone in circolazione senza lavoro e quindi in molti casi nella necessità di procurarsi da vivere fuori dalla legge. Per ottenere tale risultato si dovrà intensificare l'attenzione sul territorio da parte delle forze dell'ordine, vigili urbani, vigili di quartiere, contando anche sulle informazioni ricevute dai cittadini motivati da uno spiccato senso civico.

Chi non dimostra di avere un lavoro verrebbe invitato ad iscriversi presso l'ente pubblico

e avviato al centro di formazione e lavoro più adatto alle sue caratteristiche. Sarebbe questo un ottimo risultato, anche per risolvere il grande problema della **sicurezza e dell'ordine pubblico** che, per essere assicurati, richiederebbe meno risorse in termini di personale e di attrezzature come telecamere e quant'altro.

17. Con l'avvio in tutte le provincie italiane della costituzione dei centri di formazione e lavoro, che si potrebbe ipotizzare nel numero di 400 e oltre, si darebbe corso a un piano di investimenti di grande portata con il conseguente incremento dell'occupazione in tempi brevi e alla ripresa di tutto il sistema economico, oggi in grande difficoltà.

18. Raggiungendo le positività descritte, il nostro Paese consoliderà la propria posizione nel mondo in termini di immagine, sicurezza, e qualità della vita, attirando un alto numero di stranieri (investitori e turisti) che, pur conoscendo e apprezzando “i nostri tesori”, sono oggi molto in certi causa i vari problemi che anche noi italiani facciamo fatica a sopportare.

CONSIDERAZIONI FINALI

- I contenuti di tale documento sono frutto di una concreta esperienza acquisita nel settore industriale per la produzione di beni strumentali e di contributi offerti da consulenti, dirigenti d'azienda e di docenti dell'Università di Parma.

Ulteriori dettagli, in merito a quanto previsto in questo documento, si possono riscontrare all'interno del Quaderno: Cultura d'Impresa – Lavoro – Capitale – Mercato elaborato dal Centro Studi “Città e Democrazia”.

- Quanto elaborato si riferisce a tutte le tipologie di centri di formazione e lavoro dislocati nelle varie provincie italiane e auspico comunque che un primo centro possa essere progettato e avviato proprio nella provincia di Parma per dedicarlo ad attività elettromeccaniche legate particolarmente all'impiantistica alimentare; oltre a varie tipologie di produzioni meccaniche, i vari laboratori con relativi servizi potranno essere dedicati anche alla revisione e alla commercializzazione di macchine usate destinate al Comparto Alimentare e all'Agricoltura.

Mario Gelati